

L'arte contemporanea val bene una reggia. O no?



di TOMMASO PAPA

—MANTOVA—

PROMOSSO o bocciato? Per il Loggiato della Cavallerizza, il prezioso porticato che delimita il Palazzo ducale di Mantova dalla parte dei laghi e costituisce un elemento chiave dello skyline della città sono giorni di esami. Sul piano estetico e culturale, naturalmente. Da due mesi le volte di uno dei monumenti più famosi della Mantova cinquecentesca sono occupate da installazioni luminose e vere e proprie sculture di artisti contemporanei, così come altre opere scultoree nutrite di luce occupano il giardino della Cavallerizza. È una scommessa, quel-

A PALAZZO DUCALE

Il contrasto antico-moderno ha suscitato anche critiche Assmann: è ciò che speravo

la lanciata dal direttore del Ducale Peter Assmann, per creare commistioni tra i rigidi spazi del museo e la creatività contemporanea. Ora la mostra "E quando il sole cade, al città si accende" creata da Vittorio Erlindo, ha un duplice appuntamento. L'altra sera è stato presentato il catalogo preparato da Electa, un marchio di prestigio dell'editoria artistica nazionale che porterà l'evento mantovano oltre gli stretti confini cittadini. E inoltre, l'installazione "choc" del Ducale, che si chiuderà il 18 settembre, sarà messa sotto esame dalle decine di migliaia di ospiti del Festivalletteratura, in programma dal 7 all'11 settem-



NEL CORTILE DELLA CAVALLERIZZA Le installazioni in mostra fino al 18 settembre (Massimo Allegri)

bre. Quest'anno la kermesse letteraria celebra il ventennale con un'edizione record in concomitanza con la nomina di Mantova a Capitale della cultura per il 2016.

LE INSTALLAZIONI nella reggia dei Gonzaga allineano opere che vanno dai 'Ballerini' di Marco Lodola al trittico "Mater mirabilis e il sole nero" di Romano Boccadoro, a una scultura di Sara Dario dedicata al mare, alla chiave che simboleggia il "Passpartout" di Marco La Rosa, per non dimenticare la colonna di Giovanna Fra, una "Tower 220" di Adriano Abbado, il Fiore della vita di Nicola Evangelisti (il titolo è 'Ar-

changel Metatron's Cube'), una fiammeggiante creazione di Melograno Blu. Si tratta di opere di luce, così come l'illuminazione è parte essenziale delle realizzazioni firmate da Davide Dall'Osso e Fabrizio Visconti nel cortile della Cavallerizza. Erlindo, nella presentazione della mostra, è molto esplicito nello spiegare le ragioni delle sue scelte. Sul piano dello spazio c'è l'esigenza di contaminare e mescolare le arti del passato e del presente. Sul piano del tempo il curatore parte dalla considerazione che oggi per il turista il tempo non è una variabile, il tempo è tutto: solo una visione notturna della città può indurlo a non scap-

pare al tramonto e a trattenerci una o due notti, per poter cogliere gli squarci della città invisibile evocata da Italo Calvino. In questi mesi le installazioni del Loggiato della Cavallerizza hanno suscitato le più diverse reazioni tra i mantovani, dall'entusiasmo allo scetticismo, alla critica aperta.

MA ASSMANN, il neodirettore venuto dall'Austria per dare una scossa alla gestione dei beni culturali in terra mantovana, non ha fatto un plissé: «Si discute? Si critica? Ci si divide sull'estetica? Bene. E proprio questo lo scopo principale dell'arte contemporanea, aprire una discussione tra chi la guarda e ne può usufruire».